



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 216

Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 14 febbraio 2024

INDICE**Commissioni permanenti**

1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	3
<i>Plenaria (notturna)</i>	»	9

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 14 febbraio 2024

Plenaria

168^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *RENZI e altri.* – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri, martedì 13 febbraio.

Riprende l'illustrazione degli emendamenti e subemendamenti all'articolo 3.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti a sua firma all'articolo 3, che nel complesso segnalano un forte disaccordo sul merito della proposta di riforma costituzionale e sulle modalità adottate dal Governo, che non ha ricercato la condivisione con le opposizioni, sebbene si modifichi profondamente l'assetto istituzionale del Paese. Ricorda che, in passato, si era quanto meno tentato di trovare una mediazione, per esempio attraverso l'istituzione di una commissione bicamerale *ad hoc*, oppure con i cosiddetti patti della crostata e del Nazareno, anche se poi non ebbero un seguito.

Esprime quindi forti critiche sull'atteggiamento « muscolare » della maggioranza, ricordando che sarebbe ancora possibile un percorso comune qualora si rinunciasse all'elezione diretta del *premier*.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*), nell'illustrare le proposte a sua prima firma, ricorda che, in occasione dell'incontro del 5 gennaio dell'anno scorso con il ministro Casellati sul tema delle riforme, il Governo, dopo avere ascoltato le istanze delle opposizioni, decise legittimamente di formulare una sintesi ma senza accogliere le diverse proposte dei partiti di opposizione, e in particolare del PD.

Precisa che il Partito democratico, a fronte delle riforme prospettate dal Governo, in particolare quella sull'autonomia differenziata e degli enti locali, oltre a quella costituzionale, aveva chiesto di stabilire prima di tutto la cornice entro la quale inserire tali modifiche, per fissare alcuni punti fermi.

Il senatore FINA (*PD-IDP*) si sofferma sulla questione metodologica, esprimendo riserve sulla scelta del Governo di procedere nel modificare la forma di Governo del Paese senza ricercare preliminarmente il confronto con le opposizioni, tra l'altro in assenza di una situazione di emergenza e in presenza di una situazione politica in cui le prerogative del Presidente del Consiglio e del Governo sembrano tutt'altro che compresse: basti pensare che la Commissione ambiente e lavori pubblici, di cui fa parte, in un anno mezzo ha esaminato esclusivamente provvedimenti d'iniziativa governativa, tra l'altro limitandosi a ratificare i testi licenziati dalla Camera dei deputati nei casi di seconda lettura.

Ritiene che, nonostante le rassicurazioni della maggioranza e del Governo, le riforme sul premierato e sull'autonomia differenziata in realtà non restituiscono un quadro coerente e più efficiente.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) ricorda che, nonostante le rassicurazioni fornite circa l'assenza di implicazioni per gli equilibri costituzionali, nel corso delle audizioni gli esperti hanno invece rilevato, ad esempio, il ridimensionamento dei poteri del Presidente della Repubblica e del ruolo del Parlamento. Si modifica, infatti, la fonte di legittimazione

del potere per il solo Presidente del Consiglio, che sarà eletto a suffragio universale e diretto e quindi si troverà in una posizione più forte rispetto a quella del Presidente della Repubblica. Nel sistema attuale, invece, è il Parlamento che legittima gli altri poteri.

Ritiene incomprensibile il motivo per cui si intenda limitare il ruolo del Capo dello Stato, che nei momenti di crisi ha bene utilizzato i suoi poteri « a fisarmonica », anziché affrontare le cause della disaffezione dei cittadini dalla politica. Si prevede inoltre un premio di maggioranza misurato, pari al 55 per cento dei seggi, e anche la correzione introdotta con i successivi emendamenti del Governo non appare sufficiente. Infatti, nell'attuale frammentato quadro politico italiano, potrebbe accadere che una forza politica, con il 30 per cento dei consensi, riesca a determinare da sola l'assetto degli altri poteri.

Il senatore IRTO (*PD-IDP*) formula alcune considerazioni critiche innanzitutto sul metodo adottato dal Governo per modificare l'impalcatura istituzionale del Paese, con il premierato e l'autonomia differenziata, che tra l'altro sono in contraddizione tra loro poiché, da un lato, si favorisce un accentramento dei poteri del Presidente del Consiglio e, dall'altro, si delegano più competenze alle Regioni. A suo avviso, si sarebbe dovuto invece affrontare la questione dell'abuso della decretazione d'urgenza e del monocameralismo alternato, che impedisce un adeguato approfondimento dei provvedimenti, come peraltro recentemente rilevato in Aula dallo stesso presidente Balboni.

Per quanto riguarda il merito, sottolinea di aver presentato alcune proposte emendative volte a correggere la riduzione dei poteri del Presidente della Repubblica e a restituire la centralità al Parlamento.

Il senatore GIACOBBE (*PD-IDP*) sottolinea che l'Italia è un Paese libero, democratico, nel quale si rispettano le libertà civili individuali, riconosciute dalla Costituzione, che prevede altresì pesi e contrappesi per un sistema di poteri equilibrato, basato sulla centralità del Parlamento e sulla funzione di garanzia del Presidente della Repubblica.

Esprime quindi preoccupazione per la riforma proposta dal Governo, peraltro scritta in modo poco chiaro, che finisce per svilire il ruolo del Parlamento e limitare le prerogative del Presidente della Repubblica, concentrando i poteri nella figura del Presidente del Consiglio.

Al contrario, si sarebbe dovuto intervenire sulle cause del disagio diffuso nel Paese, che provoca un allontanamento dei cittadini dalla vita politica, quindi sui motivi della crisi della rappresentanza e degli stessi partiti.

Gli emendamenti 3.58 e 3.89, a sua firma, sono volti appunto a mantenere il ruolo del Presidente della Repubblica nella nomina del Presidente del Consiglio.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) ritiene che i problemi di funzionamento del sistema democratico vadano individuati non tanto nei mec-

canismi e negli equilibri tra poteri dello Stato, quanto nella crisi della rappresentanza e della partecipazione dei cittadini. L'articolo 3 del disegno di legge costituzionale, anche nella versione emendata dal Governo, si limita invece a prevedere l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, secondo un meccanismo elettorale basato sulla esaltazione dell'individuo, già sperimentato nelle elezioni comunali e regionali senza che si sia ridotto l'astensionismo.

A suo avviso, quindi, bisognerebbe risolvere il problema della sfiducia nel sistema dei partiti e valorizzare la funzione legislativa del Parlamento, che deve tornare a essere il luogo dove si individuano le soluzioni per il benessere dei cittadini, ragionando su temi come diritti, innovazione, sviluppo delle aree interne, piuttosto che limitarsi a dare risposte in termini emergenziali.

Il senatore CRISANTI (*PD-IDP*) sottolinea che la riforma costituzionale in esame è volta a rafforzare il ruolo del Governo, riducendo quello del Parlamento e del Presidente della Repubblica, in contrasto con le finalità che presiedono al sistema di pesi e contrappesi introdotto in Costituzione, cioè perimetrare appunto il potere dell'esecutivo.

Con l'emendamento 3.66, quindi, si riconosce al Presidente della Repubblica il potere di nominare i Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, considerato che in alcune occasioni la sensibilità del Capo dello Stato ha consentito di evitare alcune nomine inopportune.

Esprime quindi preoccupazione per gli automatismi che, in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio, condurrebbero allo scioglimento delle Camere. Osserva, infatti, che il Presidente del Consiglio potrebbe dimettersi anche in conseguenza di una dinamica puramente interna al proprio partito, con il rischio quindi di vanificare il voto di milioni di elettori in base alle determinazioni di organi interni dei partiti, che non sono stati eletti. Auspica che la maggioranza intenda riflettere su questa stortura.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) interviene incidentalmente per chiedere chiarimenti sulle modalità di intervento dei senatori in sede di illustrazione degli emendamenti: esprime infatti perplessità sulla circostanza che i presentatori di emendamenti che sono assenti quando è il loro turno, decadano dalla facoltà di illustrare. Ritiene infatti che tali senatori ben potrebbero essere chiamati nuovamente in un momento successivo, avendo comunque cinque minuti a disposizione per illustrare nel complesso tutte le proposte a propria firma presentate ad un singolo articolo.

Il PRESIDENTE precisa che l'interpretazione dell'articolo 100, comma 9, del Regolamento adottata in Assemblea è in linea con la procedura da lui adottata per l'illustrazione degli emendamenti in Commissione.

Il senatore CATALDI (*M5S*) osserva che la decadenza dal diritto di illustrare un emendamento sia assimilabile a una sanzione e pertanto do-

vrebbe essere specificamente prevista da una norma regolamentare e non dedotta in via interpretativa.

Il PRESIDENTE fa presente che in assenza dei presentatori, gli emendamenti si intendono illustrati e che non è prevista alcuna sanzione circa il loro seguito procedurale. Invita quindi il senatore Alfieri a illustrare gli emendamenti a sua firma.

Il senatore ALFIERI (*PD-IDP*) precisa che in tutte le occasioni di incontro, anche con il Presidente del Consiglio, il Partito democratico ha chiarito la propria contrarietà all'elezione diretta del Presidente del Consiglio e al meccanismo del « *simul stabunt vel simul cadent* » e ha assicurato invece la propria disponibilità a discutere degli strumenti per garantire maggiore stabilità agli esecutivi e rafforzare le prerogative del Capo del Governo. Purtroppo si è preferito andare avanti senza cercare una mediazione con le opposizioni.

Con gli emendamenti all'articolo 3, si offre invece un sistema alternativo, ispirato al cancellierato tedesco, in particolare prevedendo l'istituto della sfiducia costruttiva e il potere di nomina e revoca dei Ministri da parte del Presidente del Consiglio.

I restanti emendamenti e subemendamenti all'articolo 3 si intendono illustrati.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti e subemendamenti all'articolo 4.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), illustrando a nome del suo Gruppo il complesso delle proposte di modifica presentate all'articolo 4, sottolinea che questo articolo costituisce il nucleo essenziale del disegno di legge costituzionale, con la modifica dell'articolo 94 della Costituzione.

Ribadisce la contrarietà della sua parte politica all'elezione diretta del *premier*, che in questa fase storica di crisi della democrazia rischia di aggravare i problemi, dato che i cittadini saranno coinvolti solo per esprimere il voto ogni cinque anni.

Ritiene che, nonostante l'emendamento 4.2000 del Governo – che tenta di correggere il meccanismo del cosiddetto « *premier di riserva* » – permangano le criticità segnalate: per esempio non si comprende se le dimissioni del Presidente del Consiglio eletto, in caso di bocciatura della questione di sfiducia, siano un atto dovuto o volontario.

A suo avviso, le contraddizioni del testo sono il frutto di una faticosa mediazione tra i partiti della maggioranza, essendo noto che solo Fratelli d'Italia è a favore del meccanismo del « *simul stabunt vel simul cadent* ». Ciò rende evidente che il progetto di riforma è un'operazione propagandistica.

Sottolinea che alcuni emendamenti introducono l'istituto della sfiducia costruttiva, a dimostrazione della disponibilità delle opposizioni a proporre un modello alternativo di forma di Governo basato sulla centralità del Parlamento, con una convergenza significativa tra i partiti di minoranza, seppure con alcune sfumature.

Ribadisce l'inopportunità di tentare di risolvere la crisi della democrazia attraverso il rafforzamento della stabilità del Governo, mentre bisognerebbe in realtà discutere della questione del *deficit* di rappresentanza. Se si vuole evitare il ricorso ai governi tecnici, occorre restituire credibilità alla politica, evitando di affrontare un argomento così complesso in modo propagandistico.

La senatrice MAIORINO (M5S) critica la modalità di conduzione dei lavori della Commissione da parte della Presidenza che – perfino su un argomento così rilevante – limita la facoltà di illustrazione degli emendamenti dichiarando la decadenza dal diritto a intervenire dei senatori assenti, una prassi che, a suo avviso, non trova alcun riscontro espresso nel Regolamento. Auspica pertanto che la Giunta per il Regolamento si esprima su tale aspetto, rendendo così evidente che l'interpretazione del Presidente è del tutto personale e discende dall'aspro scontro che si è verificato di recente in Commissione, a seguito del quale è stato necessario richiedere la pubblicità dei lavori attraverso il collegamento audiovisivo, per evitare il ripetersi di situazioni simili.

Ritiene che l'articolo 4 del disegno di legge costituzionale proponga una soluzione farragginosa per l'individuazione del *premier*. A tale proposito, i costituzionalisti hanno ricordato che anche con il sistema vigente almeno quattordici volte su diciannove il Presidente del Consiglio è stato quello atteso in base al risultato elettorale. I problemi in realtà si verificano solo in un secondo momento, quando le maggioranze cambiano ma non sono in grado di formarne una nuova. In tal caso, per evitare accordi poco trasparenti, si potrebbe ricorrere all'istituto della sfiducia costruttiva, prevedendo – come propone l'emendamento 4.10 – che la mozione di sfiducia nei confronti del Governo sia firmata da almeno un decimo dei componenti di ciascuna Camera, con l'indicazione della persona incaricata di formare il nuovo Governo. Tale soluzione, tra l'altro, è già adottata da altre democrazie mature.

Stigmatizza che non vi sia ancora un testo consolidato, a causa dei contrasti all'interno della maggioranza, considerato che gli emendamenti del Governo hanno inciso significativamente sull'articolato originario. A tale proposito, confuta le ricostruzioni giornalistiche sulla eventuale disponibilità del Movimento 5 Stelle a sostenere l'elezione diretta del *premier*. La sua parte politica è piuttosto interessata a restituire davvero il potere di scelta all'elettorato. Su questo, sottolinea che i partiti di minoranza sono piuttosto compatti, a dimostrazione che l'opposizione al progetto di riforma del Governo non è pregiudiziale, ma prefigura un punto di vista alternativo serio, basato sulla storia e la conoscenza delle istituzioni italiane e sul contributo offerto dai costituzionalisti auditi.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) ribadisce che, se la maggioranza fosse disponibile a un approfondimento sulle criticità del testo in esame, il Partito Democratico non farebbe mancare il proprio apporto costruttivo, per rendere la forma di Governo più stabile e il sistema democratico più partecipato.

Per raggiungere tale obiettivo, tuttavia, sarebbe necessaria anche una diversa modalità di conduzione dei lavori della Commissione. Le forzature sui tempi di discussione, invece, fanno pensare a una strumentalizzazione del tema in vista delle elezioni europee e ciò è particolarmente grave trattandosi di una riforma così importante. Fa presente che anche l'approvazione del disegno di legge sull'autonomia differenziata, dopo sette mesi e due giorni, è stata improvvisamente accelerata, rinunciando anche ad acquisire i risultati del CLEP sui livelli essenziali delle prestazioni, proprio per poter incardinare il progetto sul premierato.

Auspica che sia possibile sottrarre la riforma costituzionale dalla competizione elettorale, da parte di entrambi gli schieramenti, in modo da affrontare il tema in modo ordinato e rigoroso.

Il PRESIDENTE, nel replicare alla senatrice Maiorino, precisa di aver richiesto la pubblicità dei lavori della Commissione attraverso il circuito interno prima ancora degli esponenti degli altri Gruppi, affinché si conoscano le modalità di lavoro della Commissione.

Il senatore LISEI (*FdI*), intervenendo incidentalmente, ritiene che, in sede di illustrazione degli emendamenti, i proponenti dovrebbero attenersi al contenuto delle proposte di modifica, invece di parlare delle modalità di svolgimento dei lavori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

Plenaria

169^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *RENZI e altri.* – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE avverte che si proseguirà con l'illustrazione delle proposte emendative riferite all'articolo 4 del disegno di legge costituzionale.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 4.6 nonché tutte le restanti proposte a sua firma, ponendo l'accento sui profili critici sottesi all'articolo 4 del disegno di legge.

La natura elettiva della carica del Presidente del Consiglio, infatti, incide negativamente sia sulla configurazione del rapporto fiduciario con il Parlamento (lo scioglimento delle Camere a seguito della mancata fiducia comporta infatti una grave lesione delle prerogative parlamentari), sia sul ruolo di garanzia svolto dal Presidente della Repubblica (i cui poteri diventano tassativamente vincolati). Gli emendamenti, pertanto, si propongono di arginare il grave sconvolgimento degli equilibri costituzionali operato dal disegno di legge (nel quale sia il Parlamento che il Presidente della Repubblica finiscono di fatto subordinati al potere esecutivo).

Dopo aver ribadito che non potrà esserci nessun dibattito costruttivo fino a che la maggioranza insisterà sull'opzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, osserva che il disegno di legge appare inoltre afflitto da una sostanziale incoerenza di fondo, configurando una sorta di

presidenzialismo imperfetto che non garantirà un'effettiva governabilità del Paese.

Conclude auspicando che le forze politiche di maggioranza rivedano la propria posizione, incanalando il dibattito verso proposte costruttive che mirino a razionalizzare il testo costituzionale (un'opzione potrebbe essere il modello tedesco), senza stravolgerlo.

Il senatore PERA (*FdI*) illustra l'emendamento 4.0.5, che volto a dare concretezza al dibattito politico, da tempo avviato, sul cosiddetto « statuto delle opposizioni ».

Nel dettaglio, la proposta introduce un contrappeso all'aumentata centralità della figura del Presidente del Consiglio (favorendo, altresì, l'efficace implementazione di un sistema politico bipolare), istituendo la figura (mutuata dall'esperienza britannica) del Capo dell'opposizione. Esso viene eletto, sulla base di un'esposizione programmatica, da tutti i parlamentari che abbiano dichiarato di appartenere alle forze politiche di opposizione e dovrà essere sentito dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio nei casi di guerra e di grave pericolo per la sicurezza nazionale oltre che in altri casi specificatamente individuati dalla legge. Le modalità di elezione ed i poteri della figura sono invece riservate ai regolamenti parlamentari.

L'emendamento si preoccupa altresì di dare voce anche a quelle forze politiche di opposizione che non intendano riconoscersi nella figura predetta, statuendo che i regolamenti parlamentari individuano anche i poteri degli altri Gruppi parlamentari di opposizione.

Conclude auspicando l'approvazione della proposta, che si configura, a suo avviso, come un indispensabile strumento di democrazia.

La senatrice RANDO (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 4.83 che si propone di superare le criticità – peraltro evidenziate da molti costituzionalisti – sottese all'articolo 4 del disegno di legge (che lega pericolosamente la durata della legislatura a quella del *premier* eletto), prevenendo coerentemente che il Governo illustri il suo programma prima di ottenere la fiducia.

Rimarca quindi i numerosi profili di criticità e di incoerenza sottesi all'articolo 4, che da un lato compromette il divieto del vincolo di mandato di cui all'articolo 67 della Costituzione, dall'altro menoma profondamente i poteri dello stesso Presidente del Consiglio e, da un altro lato ancora, svislisce profondamente il ruolo del Presidente della Repubblica nella risoluzione delle crisi di governo.

Conclude osservando che le motivazioni politiche sottese al disegno di legge appaiono legate, più che ad un'effettiva volontà di riforma, a dinamiche interne alla coalizione di maggioranza. Ciò appare particolarmente grave con riferimento ad un progetto di riforma costituzionale, che dovrebbe invece essere frutto di una convergenza tra la politica e la società civile.

Il senatore DELRIO (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti a sua firma osservando che sin dagli anni '90 dello scorso secolo (ossia a partire da quella che viene comunemente chiamata la « seconda repubblica »), gli schieramenti politici di centro-sinistra e di centro-destra indicavano, in via di fatto, il loro candidato alla presidenza del consiglio che era, pertanto, già noto agli elettori prima del voto. Stante quanto precede, la riforma operata dal disegno di legge iscritto all'ordine del giorno appare addirittura superflua.

Il disegno di legge, per contro, compromette gravemente il ruolo del Presidente della Repubblica nel corso delle crisi di governo, privando il sistema di un fondamentale elemento di stabilità (rivelatosi cruciale, ad esempio, nel superamento delle crisi politiche del 2008 e del 2011), e minando pericolosamente le basi del sistema politico italiano.

Conclude osservando che una soluzione più coerente sarebbe stata quella di ridefinire i poteri e le prerogative del Presidente del Consiglio senza prevederne l'elezione popolare diretta.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti a sua firma, volti a sottolineare le numerose criticità del testo di riforma costituzionale all'esame della Commissione (prima fra tutte la grave mortificazione delle prerogative del Parlamento). In particolare, gli emendamenti propongono soluzioni alternative volte ad esaltare la centralità del Parlamento e delle forze politiche, introducendo la cosiddetta « sfiducia costruttiva ».

Conclude stigmatizzando la rigidità manifestata dalle forze politiche di maggioranza, che preclude ogni possibilità di vero dibattito.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 4.88, il quale prevede, in capo al Presidente della Repubblica, la possibilità di nominare un nuovo Presidente del Consiglio, tenuto conto del risultato delle elezioni, nel caso in cui non sia approvata la mozione di fiducia al governo.

Il disegno di legge presentato dal Governo, infatti, da un lato sembra presupporre che l'elezione diretta del *premier* possa fornire per ciò solo piena garanzia di stabilità e governabilità mentre, dall'altro, il legame tra la durata del governo e quella della legislatura instaurato dall'articolo 4 si pone in contraddizione proprio con quell'esigenza, aumentando i rischi sistemici derivanti dalle crisi politiche ed impedendo un'efficace azione di governo.

Il testo della riforma, inoltre, menoma profondamente le prerogative parlamentari ed in particolare proprio quelle dei rappresentanti della maggioranza che sostiene l'esecutivo, cui viene di fatto preclusa la possibilità di correggere e indirizzare l'azione del *premier* (che potrebbe, ad esempio, minacciare le proprie dimissioni – con conseguente svolgimento nuove elezioni *ope legis* – proprio per neutralizzare politicamente i rilievi critici al proprio operato).

Conclude osservando che una riforma efficace della Costituzione non può prescindere da un rafforzamento del ruolo del Parlamento.

Il senatore VERINI (*PD-IDP*), nell'apprezzare le osservazioni precedentemente svolte dal senatore Pera, illustra i suoi emendamenti rimarcando la mancanza di coerenza e di respiro della riforma costituzionale all'esame della Commissione. Riforma che sembra rispondere più all'esigenza di bilanciare le istanze dei partiti che compongono la coalizione di governo che alle reali necessità del Paese.

Gli emendamenti presentati si pongono, quindi, nell'ottica di istituire un rapporto più stretto tra istituzioni e cittadini, fondandolo su una democrazia realmente partecipativa e contrastando la grave marginalizzazione del ruolo del Parlamento.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*), nell'illustrare gli emendamenti ed i subemendamenti a sua firma, osserva che la riforma costituzionale presentata dal Governo introduce un modello di premierato che sembra ispirarsi a quello adottato dallo Stato di Israele negli anni '90 (che si proponeva, analogamente, l'obiettivo di rafforzare la legittimità del *premier*, garantire la durata dei governi per l'intera legislatura e diminuire il potere di veto dei partiti). Il modello israeliano (come rilevato, tra i tanti, dallo studioso Emanuele Ottolenghi in un articolo pubblicato, nel 2002, sulla Rivista italiana di scienza politica), manifestò tuttavia, alla prova dei fatti, tutta la sua inadeguatezza, dando luogo ad una frammentazione politica e a un'instabilità ancora maggiori. Venne pertanto abbandonato nel 2001 in favore di un nuovo sistema imperniato sulla sfiducia costruttiva.

Osserva che per superare il problema derivante dalla presenza di un Presidente del Consiglio dotato di legittimazione popolare legato, tuttavia, al Parlamento da un rapporto di fiducia, il disegno di legge ha costituzionalizzato la materia elettorale, prevedendo l'elezione contestuale del Presidente del Consiglio e dei parlamentari, accompagnata da un premio di maggioranza. Tale opzione, però, svisciva eccessivamente il ruolo delle Camere, che diventa puramente ancillare rispetto a quello del Governo, irrigidendo la dialettica politica e conferendo al Presidente del Consiglio e alla maggioranza che lo sostiene poteri eccessivi (anche con riferimento all'elezione del Presidente della Repubblica). Sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, rivedere drasticamente l'impianto del provvedimento, introducendo dei meccanismi di sfiducia costruttiva in luogo dell'elezione diretta.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti 4.93 e 4.118, sottolineando innanzitutto le problematiche sottese all'articolo 4 del disegno di legge, prima fra tutte la diminuzione dei poteri del Presidente della Repubblica, ridotto ad una funzione puramente notarile. Il provvedimento, inoltre, accentrando molti poteri nella figura del Presidente del Consiglio, realizza di fatto un assetto politico proprio di una repubblica presidenziale, tipicamente connotato da instabilità e forti conflitti.

Le proposte emendative citate formulano quindi un'alternativa, fondata sull'istituto della sfiducia costruttiva. Tale istituto avrebbe infatti il

pregio di assicurare la centralità politica del Parlamento, responsabilizzando soprattutto i partiti della coalizione di governo e garantendo, altresì, le prerogative del Capo dello Stato.

Il senatore FINA (*PD-IDP*) illustra le proposte emendative a sua firma, osservando innanzitutto che l'elezione diretta del Presidente del Consiglio appare una misura inutile e ridondante: già con il sistema attuale, infatti, il governo uscito dalle ultime consultazioni elettorali sta esercitando le proprie prerogative in un contesto connotato da stabilità politica, monopolizzando di fatto l'attività parlamentare.

La figura di un Presidente del Consiglio direttamente eletto ma, allo stesso tempo, legato al Parlamento da un vincolo fiduciario appare poi palesemente contraddittoria. A ciò va aggiunta la grave diminuzione dei poteri del Presidente della Repubblica, che si vede preclusa la possibilità di svolgere pienamente le sue tipiche funzioni di garanzia.

Conclude osservando che il progetto riformatore del Governo appare connotato da profonda incoerenza e si pone altresì in contrasto con il parallelo provvedimento, all'esame della Camera dei deputati, relativo all'autonomia differenziata.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) illustra i propri emendamenti, precisando innanzitutto che le proposte non obbediscono, come detto da più parti, a un mero intento ostruzionistico e mirano, per contro, a sanare le gravi insufficienze dell'articolato predisposto dal Governo.

Il disegno di legge, prevedendo contestualmente l'elezione diretta del Presidente del Consiglio ed il premio di maggioranza in materia elettorale, configura infatti una *super leadership* in capo al governo, alterando profondamente l'equilibrio tra i poteri. In tale contesto, l'articolo 4 opera una grave mortificazione delle prerogative del Parlamento e degli stessi parlamentari di maggioranza. E soprattutto in contesti particolarmente critici, quali, ad esempio, la sopravvenuta inadeguatezza morale del candidato *premier* (un eventuale voto di sfiducia, infatti, imporrebbe automaticamente lo svolgimento di nuove elezioni), e il caso di dimissioni volontarie del Presidente del Consiglio.

L'impianto normativo prefigurato, pertanto, opera un'eccessiva concentrazione di prerogative in capo al Presidente del Consiglio a scapito del Parlamento, del Presidente della Repubblica e dello stesso corpo elettorale, senza garantire, per contro, la stabilità politica dell'esecutivo e il formarsi di nuove maggioranze parlamentari.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,10.

